

Breve storia della Legione spagnola



1. Le origini (1920)

Risulterebbe di difficile comprensione la nascita così tardiva di quello che sarà destinato a diventare il corpo di *élite* dell'attuale esercito spagnolo se non si tengono presenti le coordinate storiche del periodo a cui mi riferisco.

La *Legión Española* (nota anche col nome di *Tercio*) nacque negli ultimi mesi del 1920, anno in cui la Spagna, retta da re Alfonso XIII di Borbone (1886-1941) si trovava impegnata nell'ingrato compito di piegare la ribellione scoppiata nel Marocco francese e spagnolo a partire dal 1911, passata alla storia come Guerra del Rif — regione prevalentemente montuosa nel nord del Marocco — e conclusasi solo nel 1927. La situazione spagnola di quegli anni era talmente tragica da fare sì che i secoli in cui Madrid poteva vantare il dominio su un impero in cui “*nunca se pone el sol*” — il sole non tramonta mai — fossero ormai un lontano ricordo. Con la perdita delle isole di Cuba e delle Filippine, ultimi brandelli di un dominio un tempo vastissimo, nella guerra contro gli Stati Uniti d'America nel 1898, il Paese mostrò al mondo quanto fossero lontani gli anni in cui gli eserciti di Spagna godevano della fama di invincibilità: la tremenda sconfitta subita a opera degli statunitensi, più sul piano politico ed economico — non vi furono infatti gravi conseguenze dato lo scarso peso che le ultime colonie avevano economicamente parlando, se non il nascere di un sentimento antimilitarista in alcuni strati della popolazione —, causò un forte trauma su quello psicologico¹.

I governi che seguirono il cosiddetto “*desastre del '98*” — come fu chiamata la sconfitta militare — furono sostanzialmente incapaci di porre rimedio alla situazione disastrosa in cui versava la Spagna, con un andamento dell'economia tutt'altro che brillante, bande di *pistoleros* che imperversavano

¹ Cfr. RICARDO DE LA CIERVA, *Historia total de España, del hombre de Altamira al rey Juan Carlos*, Editorial Fenix, Madrid 1997, pp. 704-709.

nel Paese, e soprattutto i disordini causati dagli anarchici, la cui notevole diffusione sul territorio spagnolo era dovuta anche ai viaggi che l'ideologo russo Mikhail Bakunin (1814-1876) compì nel Paese iberico, e dai socialisti, i quali tentarono di replicare l'esempio dei loro omologhi russi tramite uno sciopero generale dai chiari connotati rivoluzionari nell'agosto del 1917, uscendone però sconfitti. A tutto ciò si deve sommare l'incapacità delle forze armate spagnole di avere la meglio sui ribelli in Marocco, i quali nel luglio del 1921 riuscirono, guidati dal *leader* militare Abd El-Krim (1882-1963), ad annientare ad Annual, località nel Marocco spagnolo, diciottomila uomini comandati dal generale Manuel Fernandez Silvestre (1871-1921), il quale perì nella battaglia. L'eco del "*desastre de 1921*" — così fu chiamata la nuova sconfitta — fu enorme, minando alla radice il regime liberal-costituzionale che stava in quegli anni ponendo le sue fragili fondamenta nel Paese, poiché era ritenuto incapace di rigenerare la Spagna, risolvendo alla radice i mali che l'affliggevano². In questo contesto il più giovane dei comandanti dell'esercito — il generale Francisco Franco y Bahamonde (1892-1975) — concorda con il più anziano — il tenente colonnello Josè Millan-Astray y Terreros (1879-1954) — sulla necessità urgente di creare una forza speciale di impatto per i nuovi combattimenti in terra coloniale: la *Legión*³.

2. La campagna nel Rif (1921-1927) e la II Repubblica (1931-1936)

La vita del fondatore della Legione, Millan Astray, coincise in larga misura con la carriera militare, che ebbe inizio dall'età di diciassette anni, nel 1896-1897, nelle Filippine e continuò, dal settembre del 1912, nel Marocco spagnolo dove si trovò a fronteggiare gli insorti anti-governativi. In Marocco, passò parecchio tempo ad addestrare e a inquadrare le truppe indigene nei *Tabor* (battaglione) di *Regulares*. Nel corso delle operazioni belliche contro i ribelli Millan Astray si convinse che per combatterli efficacemente un esercito composto da volontari e da coscritti non era più sufficiente: era ormai necessario un corpo di *élite* formato da militari professionisti ed esperti. In un incontro con il generale Antonio Tovar y Marcoleta (1847-1925) dichiarò: «È necessaria la creazione di truppe coloniali, efficienti e preparate, che servano la forza di sfondamento ed evitino salassi inutili tra le fila dei reggimenti di linea»⁴. Alla ricerca di un modello da cui trarre ispirazione, la sua attenzione fu attirata dalla Legione Straniera francese, nota per la sua efficienza e la sua potenza sul campo di battaglia e che aveva avuto modo di distinguersi nel corso delle operazioni nel Marocco francese contro i ribelli aver presentato all'allora ministro della Guerra, generale Antonio Tovar y Marcoleta (1847-1925), un suo piano per la creazione di una Legione spagnola sul modello di quella francese, fu da questi autorizzato a recarsi in Algeria, dove potette osservare e studiare di persona l'organizzazione e l'addestramento dei legionari francesi, specialmente, nell'ottobre del 1919 a Sidi-Bel-Abbes, nel Marocco francese.

Solo il 4 settembre 1920 otterrà l'autorizzazione reale per istituire i primi tre battaglioni (*banderas*) del *Tercio de Extranjeros* (reggimento di stranieri), nonostante fossero composti per il novanta per cento da spagnoli, aspetto che li differenziava dai loro omologhi francesi, fra cui affluivano molti più stranieri. Il nome *Tercio* — rigettato da Millan Astray, che continuerà a chiamare il suo corpo *Legión* — era già stato utilizzato nel 1500 e nel 1600 per indicare i reggimenti di fanteria che operarono nelle Fiandre e in Italia, che si conquistarono una fama d'invincibilità fino alla sconfitta subita nella battaglia di Rocroi, nella Francia settentrionale, nel 1643 a opera dei francesi⁵. L'ufficializzazione della nascita della Legione avvenne il 28 gennaio del 1920 con un Decreto Reale in cui si affermava: «Con la denominazione di Tercio de Extranjeros si creerà un'unità militare armata, i cui effettivi, averi e

² Cfr. *ibid.*, pp. 777-789.

³ Cfr. *ibid.*, p. 769.

⁴ GIUSEPPE FRANZO, *Viva la muerte! Il Tercio dalle origini ai giorni nostri*, Novantico Editrice, Pinerolo (Torino) 2007, p. 21.

⁵ Cfr. JOHN SCURR, *The Spanish Foreign Legion*, Osprey Publishing, Oxford (Regno Unito) 2005, pp. 3-4.

regolamento, saranno fissati dal Ministro della Guerra», con lo scopo di «[...] diminuire i contingenti di reclutamento nella nostra Zona di Protettorato in Marocco»⁶.

Dopo aver organizzato degli uffici di reclutamento nelle principali città spagnole: a Madrid, a Barcellona, a Saragozza e a Valencia, Millan-Astray stabilì a Ceuta, al di là dello Stretto di Gibilterra, l'ufficio centrale di reclutamento della Legione. I primi duecento volontari che salparono da Algeiras erano prevalentemente spagnoli, ma non mancavano esponenti di altre nazionalità. Molti erano *ex* soldati dei rispettivi eserciti nazionali, alcuni stavano fuggendo da problemi giudiziari, da situazioni familiari invivibili o erano dei semplici avventurieri. Nel frattempo, Millan-Astray selezionò il suo comandante in seconda, scegliendo un uomo che aveva la fama di essere dedito al dovere e coraggioso, il quale in futuro giocherà un ruolo di primo piano nella politica spagnola: il maggiore Francisco Franco y Bahamonde, all'epoca ventisettenne. Non sarà l'unico membro della Legione a distinguersi in futuro nella guerra civile dalla parte dei nazionalisti: si ricordi infatti che anche Juan Yagüe Blanco (1891-1952) e José Enrique Varela (1891-1951), destinati a diventare importanti comandanti nelle fila dei *nacionales*, combatterono la Guerra del Rif con la Legione spagnola.

Il 31 ottobre del 1920 tre *banderas* giurarono fedeltà a re Alfonso XIII di Borbone (1886-1941) e alla Spagna. Ognuna di esse constava di un quartier generale, due compagnie di fanteria con sei mitragliatrici oltre che volontari di età variabile fra i diciotto e i quarant'anni, pagati mediamente meglio rispetto a qualunque altro reparto dell'esercito spagnolo: dava loro infatti giornalmente 4,10 *pesetas* per una ferma di tre o cinque anni, per un totale di cinquecento *pesetas* per tre anni di servizio e settecento per cinque⁷.

Nel luglio del 1921 la Prima e la Seconda *Bandera*, comandate dal tenente colonnello Millan-Astray e dal generale José Sanjurjo y Sacanel (1872-1936), vennero inviate nel Marocco a est di Melilla, per far fronte agli insorti di Muḥammad ibn Abd el-Krīm el-Khattābī (1882-1963). In seguito, la Legione avanzò fino ad Annual — dove furono recuperate le salme dei caduti spagnoli nella battaglia ivi avvenuta — e al Monte Arruit. La prima battaglia alla quale partecipò il *Tercio* fu quella di Tazarut del 21 luglio 1921, alla quale prese parte anche la Quinta *Bandera*. Nell'ottobre del medesimo anno la Legione prese parte all'offensiva del generale Damaso Berenguer y Fustè (1873-1953), che la portò fino al Monte Arruit. Nel frattempo, fra il 23 e il 28 ottobre, la Quarta *Bandera*, da poco mobilitata, subiva pesanti perdite a opera dei ribelli nella località del Monte Magàn. Dopo venticinque mesi di comando della Legione, Millan-Astray passò l'incarico al tenente colonnello Rafael de Valenzuela y Urzaiz (1881-1923), che cadde combattendo il 5 giugno del 1923 nei pressi di Tafersit. Re Alfonso XIII lo sostituì quindi con Francisco Franco. Era l'8 giugno del 1923⁸.

Gli eventi in Spagna avrebbero presto dato un nuovo ritmo al conflitto marocchino: il 14 settembre 1923 il capitano-generale della Catalogna Miguel Primo de Rivera (1870-1930) si era impadronito del potere con un colpo di Stato, sostenuto dalla monarchia, che sperava di trovare in lui la panacea ai mali che affliggevano il Paese, fra cui anche la mancata risoluzione del problema della guerra in Marocco⁹. La strategia seguita da Primo de Rivera in Marocco, attuata in stretta collaborazione con la Legione — con i cui vertici, per esempio con lo stesso Franco, non erano però mancati inizialmente i dissapori —, comprendeva la ritirata strategica dalla zona occidentale della colonia e lo spostamento della linea del fronte in una posizione più facilmente difendibile, facendo sì che i ribelli, di fronte alla ritirata spagnola, attaccassero le postazioni francesi in Marocco, cosa che effettivamente avvenne. In seguito alle perdite subite, Parigi cercò e ottenne l'alleanza con Madrid al fine di domare la ribellione marocchina: conseguenza ne fu un attacco, condotto di comune accordo contro il cuore delle posizioni nemiche: nel settembre del 1925 le forze ispano-francesi sbarcano a Alhucemas, nel nord del Paese,

⁶ G. FRANZO, *op. cit.*, p. 22.

⁷ Cfr. *ibid.*, p. 26; e J. SCURR, *op. cit.*, pp. 5-6.

⁸ Cfr. G. FRANZO, *op. cit.*, pp. 33-34; e J. SCURR, *op. cit.*, pp. 8-9.

⁹ Cfr. R. DE LA CIERVA, *op. cit.*, pp. 789-798.

sconfiggendo sul campo le truppe di Abd el-Krīm. In questa battaglia si effettuò il primo sbarco aeronavale della storia. A battaglia conclusa, il *Diario Oficial del Ministerio del Ejército* riportò che «Il Tercio ha contribuito a quasi tutte le operazioni essenziali di guerra, dimostrando uno straordinario valore e disciplina e soffrendo duemila morti e seimila feriti, che rappresenta più di un terzo effettivo passato per le sue compagnie»¹⁰.

Nel frattempo, la Legione, il 16 febbraio del 1925, aveva cambiato nome in *Tercio de Marruecos*, per poi diventare già il 2 marzo *El Tercio*¹¹ per antonomasia.

Per una pacificazione definitiva del Marocco si dovrà attendere il maggio del 1927. La Guerra del Rif, nel corso della quale ebbe modo di combattere per la prima volta la Legione, era durata quindici anni e aveva visto un notevole dispiegamento di uomini e mezzi, sia spagnoli, sia francesi: per avere la meglio sulle tribù ribelli del Rif venne impiegato anche il cosiddetto “gas mostarda” o iprite.

All'indomani della vittoria in Marocco, le cose virarono al peggio per il regime di Primo de Rivera. Pur avendo garantito anni di sviluppo e di tranquillità nel quadro di un regime autoritario ma poco repressivo, con la Crisi del 1929 l'economia spagnola iniziò a subire i primi rovesci, la società civile iniziò a mostrare la propria disaffezione al generale e i militari cominciarono a dare segni d'insofferenza. Nel 1930 de Rivera decise di sondare l'umore delle forze armate e dopo aver verificato un netto calo di adesione al suo regime da parte degli ufficiali, si ritirò volontariamente in esilio a Parigi, dove morì nel medesimo anno. Il prestigio della monarchia risultò gravemente intaccato dalle dimissioni di de Rivera, a tal punto che le elezioni del 1931 videro valere inaspettatamente i repubblicani. Di fronte alla sconfitta della monarchia re Alfonso XIII optò per non abdicare, ma andò in esilio volontario a Roma.

Nasceva così la Seconda Repubblica Spagnola¹². Già nel 1932 la Repubblica attuò una riduzione delle forze armate, che portò alla scomparsa della Settima e dell'Ottava *Bandera*, oltre che dello Squadrone di Lancieri a essa aggregato, lasciando intatte solo due Legioni composte da tre *banderas* ciascuna. In generale, le riforme portate avanti dai governi di sinistra per il primo biennio riguardarono anche le forze armate, dove fu modificato il sistema di promozione e limitato il numero degli ufficiali, all'epoca sorprendentemente alto in Spagna. Nell'agosto del 1932 il generale Sanjurjo, veterano della Guerra del Rif e Capitano Generale dell'Andalusia, tentò un maldestro e male orchestrato colpo di Stato di destra — successivamente noto come “*sanjurjada*” —, partendo dalla città di Siviglia: il *golpe* si rivelò un fallimento e terminò con l'arresto e la condanna a morte del generale, presto però commutata in esilio in Portogallo. Le elezioni del 1933 videro la vittoria della coalizione di centro destra e diedero, inizio al secondo biennio repubblicano, noto come “*radical-cedista*”. L'esacerbazione delle tensioni sociali e il dominio dell'ala rivoluzionaria del PSOE, il Partito Socialista Operaio di Spagna, porteranno allo scoppio della rivoluzione del 1934, tentativo insurrezionale a guida socialista volto all'instaurazione di un regime simile a quello sovietico. La rivoluzione fallirà in tutti il Paese a eccezione che nelle Asturie, nel nord, dove trentamila minatori, guidati da comunisti, anarchici e socialisti, presero il controllo della regione, incluso il capoluogo regionale Oviedo. Le formazioni paramilitari dei partiti rivoluzionari, oltre ad armi leggere, disponevano di dinamite, duecento fucili mitragliatori e ventinove pezzi di artiglieria. Il ministro della guerra Diego Hidalgo Duran (1886-1961), sotto consiglio del generale Franco, mosse diverse colonne di truppe in direzione delle Asturie e chiamò come rinforzi le truppe di stanza nel Marocco spagnolo, fra cui anche la Terza, la Quinta e la Sesta *Bandera*. Il 12 ottobre 1934 il tenente colonnello Yagüe Blanco, nominato comandante della Quinta e della Sesta *Bandera*, attaccò Oviedo, che capitolò tre giorni dopo in seguito a duri scontri portati avanti casa per casa. Il 18 ottobre i rivoluzionari asturiani accettarono la capitolazione¹³.

¹⁰ *Ibid.*, p. 35.

¹¹ Cfr. G. FRANZO, *op. cit.*, pp. 34-35.

¹² Cfr. R. DE LA CIERVA, *op. cit.*, pp. 833-928.

¹³ Cfr. J. SCURR, *op. cit.*, p. 19; e G. FRANZO, *op. cit.*, p. 53.

3. La guerra civile (1936-1939)

Le lacerazioni nella società rimaste dopo la Rivoluzione del 1934 fecero sì che la Spagna non potesse riprendere una tranquilla vita democratica. Con le elezioni del 1936, vinte di stretta misura dal cartello elettorale di sinistra denominato Fronte Popolare, nel Paese si instaurò un clima pre-rivoluzionario. Allora, un gruppo di militari — fra i quali spiccavano José Sanjurjo; Emilio Mola Vidal (1887-1937); Gonzalo Queipo de Llano y Sierra (1875-1951) e Francisco Franco — organizzò un colpo di Stato che ebbe inizio il 17 luglio del 1936.

Nelle intenzioni dei golpisti, tutta la Spagna sarebbe dovuta cadere nelle loro mani nel giro di poco tempo, ma nel luglio del 1936 riuscirono ad avere la meglio solo nel Marocco spagnolo, in alcune città andaluse, in Navarra, nelle isole Baleari — esclusa Minorca — e nel nord della Spagna, esclusi la Cantabria, le Asturie e il Paese Basco. Nel resto del Paese le autorità repubblicane ebbero la meglio.

Era l'inizio della guerra civile spagnola, che si sarebbe conclusa solo tre anni dopo con un elevato costo umano e materiale¹⁴. All'interno della Legione i lealisti repubblicani vennero presto messi in minoranza e sconfitti dai legionari sostenitori del *golpe*. Il 5 agosto la Prima *Bandera* è trasferita dal Marocco all'Andalusia e, poco dopo, la Seconda e la Terza *Bandera* trasferite sulla terraferma tramite un ponte aereo. Nel frattempo andarono riorganizzandosi le disciolte Settima e Ottava *Banderas*.

Comandati da José Varela, i legionari, il 27 settembre del 1936, parteciperanno alla liberazione dell'Alcazar, la fortezza della città di Toledo, in Castiglia, rimasta nelle mani dei nazionalisti e presto assediata dalle forze repubblicane. In seguito alla vittoria dell'Alcazar, Franco riuscì ad assumere il comando del *bando sublevado*, il fronte degli'insorti, in quanto il precedentemente designato Sanjurjo era morto in un incidente aereo, mentre Mola e Queipo de Llano non sembravano più adatti a tale incarico¹⁵.

Dopo la conquista della città andalusa di Mérida avvenuta l'11 agosto del 1936, i legionari comandati da Juan Yagüe Blanco marciarono lungo la frontiera ispano-portoghese per dirigersi su Badajoz, capoluogo dell'Estremadura. Yagüe Blanco aveva a disposizione solo tremila legionari, avendo lasciato la Prima *Bandera* a difendere Mérida da un imminente contrattacco repubblicano, mentre la città di Badajoz, protetta da solide mura, era difesa da cinquemila repubblicani, sia soldati regolari, sia miliziani, comandati dal colonnello repubblicano Idelfonso Puigdemolas (1876-1936). Giunto dinnanzi a Badajoz il 12 agosto, Yagüe Blanco, il giorno successivo, diede inizio all'offensiva volta alla conquista della città. Nei giorni successivi, dopo diversi scontri, si arrivò ad aprire una breccia nelle mura cittadine, presto protetta da mitragliatrici repubblicane che la resero nota tra i legionari con il nome di “*la Brecha de la Muerte*”. Individuata dal capitano Rafael González Pérez Caballero come il punto debole delle difese nemiche, ordinò ai suoi uomini un assalto alla baionetta che dopo sanguinosi scontri portò al superamento della breccia, seguito dall'intervento del resto dei legionari che portò alla conquista di Badajoz, preceduta da una ostinata resistenza delle forze repubblicane, che combatterono per le strade della città. A battaglia conclusa, la Legione contò 285 caduti¹⁶. Dopo la vittoria, i nazionalisti diedero luogo a una serie di esecuzioni sommarie nella Plaza de Toros cittadina, che costarono la vita a circa milleottocento repubblicani.

Fra l'agosto e il settembre del 1936 la Legione partecipò alla campagna nel nord della Spagna guidata dal generale Mola, che portò alla conquista di Irún, cittadina spagnola sulla frontiera francese, il 5 settembre. In seguito alla conquista della Guipúzcoa, regione del Paese Basco, la Seconda *Bandera* venne trasferita sul fronte aragonese e la Terza su quello asturiano. Il 14 settembre Yagüe Blanco fu nominato comandante supremo del *Tercio*, ma il subentrare di una patologia cardiaca gli impedì di assumere il comando della Colonna di Madrid, che il 24 settembre fu assegnato in sua vece al

¹⁴ Cfr. HUGH THOMAS, *Storia della guerra civile spagnola*, trad. it., Einaudi, Torino 1966, pp. 135-144.

¹⁵ Cfr. G. FRANZO, *op. cit.*, pp. 58-61.

¹⁶ Cfr. J. SCURR, *op. cit.*, pp. 21-23.

generale Varela. La colonna iniziò la sua avanzata su Madrid da Mérida in direzione nord-est, per poi deviare verso Toledo su ordine di Franco, intenzionato a liberare l'Alcazar dall'assedio. Il 6 ottobre Varela proseguì l'avanzata verso la capitale spagnola con quattro colonne, arrivando dinnanzi a Madrid il 3 novembre. Nonostante avesse a sua disposizione quindicimila uomini — inquadrati nella Prima, nella Quarta, nella Quinta, nella Sesta, nella Settima e nell'Ottava *Bandera* —, si trovò a combattere contro venticinquemila soldati dell'esercito repubblicano, fra cui diversi miliziani, superiori come numero di carri armati, di copertura aerea e di artiglieria. Due delle colonne di Varela riuscirono faticosamente a penetrare nei sobborghi di Madrid nei pressi di Usera e di Carabanchel, mentre il 15 ottobre i legionari comandati dal tenente colonnello José Asensio Torrado (1892-1961) varcarono il fiume Manzanarre e penetrarono nella Città Universitaria, situata nella periferia nord-ovest della capitale. Il 23 novembre le truppe nazionaliste erano riuscite a stabilizzare il fronte sulla linea dell'ospedale, ma quello stesso giorno Franco decise di non sferrare un attacco frontale su Madrid, che a suo dire sarebbe stato dall'esito incerto e avrebbe comportato troppe perdite, preferendo tentare un accerchiamento della città¹⁷.

Nel corso della guerra civile la Legione accrebbe notevolmente i suoi effettivi, ampliandosi tra il settembre del 1936 e l'aprile del 1938 con dodici *banderas* di nuova formazione. Si consideri inoltre come molti legionari furono coinvolti nell'ottobre del 1936 nella creazione della prima compagnia di carri armati del fronte nazionalista, che fu dotata di quindici carri leggeri italiani Fiat-Ansaldo L3/35. Tale unità nel gennaio del 1937 fu ampliata e a novembre incorporata nel reggimento carristi nazionalista¹⁸. Nel corso del 1937 il *Tercio* fu presente sul fronte aragonese, nella battaglia del fiume Jarama nei pressi di Madrid (6 febbraio-27 febbraio) e nella battaglia di Belchite nei pressi di Saragozza (24 agosto-6 settembre), oltre che in una serie di operazioni minori. L'anno successivo partecipò alla riconquista nazionalista di Teruel, nell'Aragona, all'offensiva nazionalista in Aragona e nella battaglia dell'Ebro. Nel 1939, ultimo anno di guerra, diverse *banderas* furono impiegate nella conquista della Catalogna, tra febbraio e marzo, e nell'offensiva finale nella parte di Castiglia rimasta in mano repubblicana¹⁹. Nell'aprile del 1939 la guerra era ormai terminata e, a ostilità concluse, le *banderas* del *Tercio* fecero ritorno nel Marocco spagnolo.

4. Dopo la guerra civile: Ifni (1957-1958) e la campagna nel Sahara (1961-1976)

Dopo il disastro del 1898 la Spagna conservava alcuni resti del suo immenso impero nel continente africano, quali la Guinea spagnola, la città marocchina di Ifni e il Sahara occidentale. Fu proprio in queste due colonie che il *Tercio* venne impiegato

Nella notte fra il 22 e il 23 novembre 1957 circa duemilacinquecento membri dell'Esercito di Liberazione del Sahara — movimento indipendentista attivo nel Sahara Occidentale che praticava la lotta armata contro gli spagnoli —, equipaggiati con mortai e armi automatiche, partendo da Agadir, in Marocco, circondarono la città di Ifni riuscendo a isolarla. Agli inizi di dicembre la Sesta *Bandera* iniziò l'evacuazione di tutto il personale civile e militare spagnolo dall'area di Ifni verso le basi militari situate lungo la costa. Nel febbraio del 1958 il *Tercio*, rinforzato dall'arrivo della Nona *Bandera*, diede il via a una operazione di contro-insorgenza nell'area circostante a Ifni, spingendosi fino all'interno del deserto marocchino, luogo in cui si verificò un breve scontro a fuoco con i guerriglieri, che si dispersero dopo poche ore di combattimento²⁰. Seguirono una serie di operazioni nel deserto del Marocco, nei quali la Legione uscì tendenzialmente vittoriosa. La città di Ifni sarà consegnata alla

¹⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 23-24.

¹⁸ Cfr. *ibid.*, p. 24.

¹⁹ Cfr. *ibid.*, pp. 33-35.

²⁰ Cfr. *ibid.*, pp. 35-36.

sovranità marocchina nel gennaio del 1969 in seguito alla firma del trattato di Fez fra Spagna e Regno del Marocco²¹.

Oltre che a Ifni, il *Tercio* è stato impiegato anche nel possedimento spagnolo del Sahara Occidentale, nel quale, negli anni 1970, gli indipendentisti locali del Fronte Polisario (*Frente Popular de Liberación de Saguía el Hamra y Río de Oro*) diedero inizio alla lotta armata contro il dominio spagnolo. Rivendicato sia dal Marocco, sia dalla Mauritania, il Sahara Occidentale sarà teatro di scontro tra le forze armate della Spagna e i guerriglieri indipendentisti, che raggiunse il suo acme il 17 dicembre del 1974 con l'assalto dei ribelli alla postazione spagnola di Tifariti, che costò tre caduti agli assalitori e agli spagnoli cinque caduti nella polizia indigena, più il sergente legionario José Carazo Orellana, della Nona *Bandera* del 4° *Tercio* Sahariano "Alessandro Farnese", ultimo soldato del *Tercio* caduto in combattimento.

La malattia e la morte del generale Franco, avvenuta nel novembre del 1975, favorirono una risoluzione diplomatica del conflitto nel Sahara spagnolo che culminerà nella firma del trattato di Madrid con Marocco e Mauritania, nel quale la Spagna si impegna a cedere l'amministrazione della provincia a questi due Paesi, cosa che avvenne dopo l'evacuazione degli spagnoli dal Sahara Occidentale, sotto la protezione dei legionari, ultimata nel febbraio del 1976²².

²¹ Cfr. G. FRANZO, *op. cit.*, pp. 66-68.

²² Cfr. *ibid.*, pp. 67-68